

Roma 5 giugno 2024

**CONTRIBUTO UIL SCUOLA RUA NELL'AMBITO DELLA DISCUSSIONE  
DELLA RISOLUZIONE 7-00203, PRESENTATA DALL'ONOREVOLE  
SASSO, RECANTE «ADOZIONE DI LINEE GUIDA VOLTE A FAVORIRE IL  
RISPETTO DELLE DIFFERENZE NEL SISTEMA SCOLASTICO»**

Il testo riformulato si sofferma nella parte iniziale sull'azione educativa che sarebbe indirizzata in alcune istituzioni scolastiche verso uno "spettro di genere" in luogo della promozione del concetto di "binarismo sessuale".

Da tale assunto si muove il testo riformulato, ma non sappiamo da quali evidenze tragga origine, ovvero quali siano le istituzioni scolastiche dove si sia dato luogo a tali indirizzi.

Inoltre non si afferra il senso del coinvolgimento genitoriale e delle associazioni che debbano essere sempre coinvolte al fine di garantire la libertà educativa dei genitori stessi. Non perché si sia contrari al coinvolgimento, sempre e comunque, di tutti gli attori nei processi educativi nelle scuole, ma perché l'educazione sessuale è chiaramente definita con norme e attraverso una prassi che sta già dando i frutti in termini di tolleranza e comprensione verso ogni forma di scelta sessuale che riguarda solamente ogni individuo.

Anche il riferimento a papa Francesco, verso cui nutriamo una grande stima e a cui riconosciamo una grande autorevolezza e i cui atti, soprattutto sui temi della pace, del no alla guerra e alla produzione delle armi, ci accomunano e ci fanno sentire a lui vicini, non pensiamo che possano essere assunti da cui partire su temi di vitale importanza quali quelli della sessualità che attengono alla sfera individuale e soprattutto alla libertà di tale sfera in una scuola laica per definizione e attenta ad ogni forma di tolleranza.

Inoltre va considerato che il quadro normativo nel quale ci si muove è ben definito nella richiamata legge 107/2015 che al comma 16 recita testualmente: "*Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119*". Si tratta semplicemente di **formare adulti del domani maggiormente sensibilizzati e attenti a non discriminare**, consapevoli ed informati su tematiche di cui, ancora oggi, si conosce poco, per timore o per pregiudizio.

Infatti la stessa circolare richiamata nel testo ovvero la n°1972 del 15 settembre 2015 a firma dell'allora Capodipartimento dott.ssa De Pasquale in riferimento alle procedure di attuazione del comma 16 della citata legge chiarisce: "La previsione di tale disposizione risponde all'esigenza di dare puntuale attuazione ai principi costituzionali di pari dignità e non discriminazione di cui all'art. 3 della nostra Costituzione (Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della

persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese)”).

I chiarimenti contenuti in quella circolare a fronte di preoccupazioni riguardo la diffusione di “teorie gender” hanno trovato applicazione nei processi educativi delle scuole le quali a quelle indicazioni, informate al buon senso e ad una corretta visione dei processi educativi, la scuola in tutti i suoi gradi di istruzione si è attenuta da quasi un decennio.

Sempre la circolare, la quale, essa sì, potrebbe essere riprodotta qualora ce ne fosse bisogno chiariva in modo inequivocabile, in riferimento all'Art 51 della nostra Costituzione: “La finalità del suddetto articolo non è, dunque, quella di promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, bensì quella di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo i diritti e i doveri della persona costituzionalmente garantiti, anche per raggiungere e maturare le competenze chiave di Cittadinanza, nazionale, europea e internazionale, entro le quali rientrano la promozione dell'autodeterminazione consapevole e del rispetto della persona, così come stabilito pure dalla Strategia di Lisbona 2000. Nell'ambito delle competenze che gli alunni devono acquisire, fondamentale aspetto riveste l'educazione alla lotta ad ogni tipo di discriminazione, e la promozione ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze senza alcuna discriminazione. Si ribadisce, quindi, che tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né “ideologie gender” né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo”.

Non ci sembra superfluo fare riferimento, anche ai lavori dal Centro SInAPSI dell'Università degli Studi Federico II di Napoli a proposito degli “studi di genere” (cosa assolutamente diversa dalla “ideologia gender”) elaborati con riferimento a dichiarazioni, assunti e studi che hanno sempre un fondamento ed una validità scientifica, e che si basano, anche, su documenti ufficiali pubblicati e diffusi dall'Associazione Italiana di Psicologia, dall'Associazione Italiana di Sociologia, dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi.

Alla luce di quanto esposto la Federazione Uil Scuola Rua, pur apprezzando la richiesta di un adeguato confronto con tutti i soggetti interessati sulle tematiche dell'educazione affettiva e sessuale, ma con molta onestà, essendo attenti osservatori di quanto accade nelle scuole, ritiene che anche il riferimento nell'impegno del Governo alla “neutralità” in qualsiasi forma di insegnamento per la costruzione di un sapere critico, non trovi ragion d'essere essendo così generico anche il significato e l'orizzonte entro il quale interpretare tale neutralità. La libertà di insegnamento, è sacrosanta in riferimento a qualsiasi processo educativo, compresa l'educazione sessuale e a meno di azioni sconsiderate e fuori dalle norme di certo non può essere ingabbiata in un concetto di neutralità che al contrario è garantita solo da un insegnamento teso alla diffusione di certezze scientifiche, conoscenze storiche documentate e processi educativi sempre incentrati alla diffusione dell'idea di tolleranza e di rispetto indipendentemente da qualsiasi orientamento sessuale.

Fattori già abbondantemente presenti nei processi educativi che ogni insegnante conosce e applica di concerto con le attività che ogni scuola, nell'ambito della propria autonomia, elabora e costruisce.

Se mai ce ne fosse bisogno, e ce ne è sempre bisogno, in un testo da, eventualmente, riformulare bisognerebbe invece, a nostro avviso, insistere maggiormente sull'educazione alla tolleranza e al rispetto di ogni essere umano qualsiasi sia l'orientamento di genere che attiene alla indiscutibile libertà di ogni essere umano.

Questo a nostro avviso è e rimane il nucleo fondante di ogni processo di insegnamento alla Cittadinanza al fine di edificare persone del futuro pacifiche e rispettose di ogni differenza.